



SCUOLA PRIMARIA
"PIETRO SCOLA"



SCUOLA SEC. 1° GRADO
"M. KOLBE"



ISTITUTO
Giacomo
Leopardi
LICEO CLASSICO/SCIENTIFICO
"G. LEOPARDI"

SPUNTI "PER EDUCARE UN FIGLIO CI VUOLE UN VILLAGGIO"

4 MARZO 2016

INNOCENTE FIGINI (Fondatore Associazione Cometa):

L'educazione è una lotta contro il potere e contro la mentalità moderna che distrugge il cuore e il desiderio di ciascuno, mistificando il giudizio sulla realtà.

Se l'educazione è sfidare la libertà dei nostri figli, il villaggio è indispensabile per creare i giudizi veri su cui la loro vita si possa giocare. L'educazione fa sempre leva sulla libertà dell'altro e la libertà può giocare di più se noi gli diamo testimonianza, e non solo parole, di ciò che viviamo. Dobbiamo fornire gli indizi su cui poi loro opereranno le loro scelte.

La libertà si gioca sugli indizi che noi gli diamo e più facilmente i ragazzi si giocheranno se gli indizi sono tanti. I ragazzi sono affascinati dagli adulti che vivono in comunione (la famiglia, il villaggio), non adulti che sono bravi da soli, ma adulti che fanno scelte seguendo ciò che di vero riconoscono nella loro vita. Le regole lasciamole a chi non ha speranza che questo desiderio di felicità che abbiamo dentro noi e loro sia capace di realizzarsi e di guidarci nell'educazione, che è sempre educazione alla realtà totale.

La realtà è una grande palestra in cui noi molte volte cerchiamo di togliere gli ostacoli ai figli.

L'educazione non è rispondere ai bisogni, ma ad un desiderio infinito. Invece noi abbassiamo sempre la proposta e così non li aiutiamo a giocare la loro libertà fino in fondo. (per chi c'era esempio di Sara, bambina down)

Ma chi mi aiuta a tenere alta la proposta? L'unità degli adulti! Non misurate la fatica di questa unità, ma vivete la gioia di questa comunione.

Non si può vivere per i figli più che per i propri desideri.

Per tenere questa posizione però ci vuole un villaggio perché i ragazzi vogliono vedere che i desideri infiniti hanno una possibilità di risposta.

Educare i figli non è sistemare i problemi, ma risvegliare i desideri, non è una questione di tempo, ma di testimonianza: è un adulto che si muove per il senso di vita che ha incontrato.

Più tu adulto sfidi la libertà dell'altro, più l'altro cresce perché è chiamato continuamente a dare le ragioni e a mettersi in gioco, questo succede solo se gli indizi che hai lasciato sono grandi. Più sei vero con te stesso, più i figli vedono il tuo cammino. Il problema quindi è di un adulto vero con se stesso e che accetta il confronto e la sfida alla sua libertà.

Nelle facce con cui lavori devi riconoscere il modo con cui il mistero ti corregge e ti sostiene, se no è insopportabile.

Non c'è un cammino per i nostri figli e uno per noi, ma loro faranno un cammino se noi lo faremo per noi stessi.



SCUOLA PRIMARIA
"PIETRO SCOLA"



SCUOLA SEC.1°GRADO
"M.KOLBE"



LICEO CLASSICO/SCIENTIFICO
"G.LEOPARDI"

ALESSANDRO MELE (Preside della scuola Oliver Twist):

Ho iniziato a fare il volontario a Cometa, poi ho lasciato la professione per lavorare lì, perchè mi sono chiesto guardando i ragazzi della scuola: ma cosa c'è qui per cui uno dopo un mese è come se fosse a casa sua?

Noi dobbiamo fare qualcosa che serva davvero ai nostri ragazzi perché chiunque entra da quella porta è nostro figlio.

Il primo ad essere accolto sono stato io: coi miei desideri, con la volontà di essere utile.

Scopriamo l'eccellenza che c'è in noi, Lui ci ha creato a Sua immagine e somiglianza.

Noi in ogni istante possiamo dire sì o no, afferrare la mano di Dio o fare i gorilla, la libertà è totale.

Anche se non sei genitore o se sei genitore "in affido", i ragazzi ti sono comunque affidati.

La scuola è nata anche dalla gratitudine che la storia di Cometa porta con sé, dalla gratuità di avere dei figli che ti vengono affidati e non sai quanto ci staranno.

Il grande segreto è riconoscere che le cose non sono nostre e non siamo noi a generare.

La scuola è stata costruita anche con le famiglie dei ragazzi e a noi interessa il bene dei loro figli, è da qui che nasce un'alleanza.

La questione non è la forma, ma cosa io imparo per me.

La paternità vissuta piega la scuola ai desideri di ogni ragazzo e così si inventano progetti e soluzioni perché ciascuno è unico e irripetibile. (Esempio: perché in azienda funziona e qui a scuola no? Cosa dobbiamo imparare? "lì è per davvero il lavoro. Qui a scuola è per finta". Serve fare una scuola per davvero!")

La scuola oggi deve tornare ad essere un luogo in cui si apprende attraverso l'esperienza e non attraverso il passaggio delle informazioni.

Se l'educazione fosse rispondere ai bisogni basterebbero i robot e invece l'uomo è un desiderio infinito a cui rispondere.

Gli adulti devono stare sulla realtà e imparare a rapportarsi con essa. La scuola va reinserita nella realtà: la realtà va riportata nella scuola.

La fedeltà all'incontro è l'eterna giovinezza del cuore.

Quando si incontra qualcosa di vero bisogna andargli dietro.

Come ricostruiamo l'idea di educazione? Rendiamoci conto che secondo le classifiche mondiali i primi fattori di "educazione" sono i media, il gruppo dei pari e, dopo, la famiglia e la scuola.

La scuola è insieme alla famiglia questo villaggio; quanto più cresce la familiarità tra scuola e genitori, tanto più cresce la libertà di confrontarsi e di discutere. La contraddizione è una grande risorsa per andare più a fondo delle ragioni.